

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1993)
Heft: 21

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Lunga vita alla Galleria Carlo Mazzi

Le terre pedemontane sono luoghi di persuasiva attrazione per persone accorte e di gusto: per gli artisti, per chi cerca il silenzio poco lontano dalla città e per chi ama la dimensione rurale senza respingere i beni del progresso.

Fra gli artisti, oggi è Dimitri che vi ha istituito il suo fantasioso e pluridisciplinare laboratorio teatrale. A Verscio egli inventa e tramanda divertimento e tragicità, risa e lacrime del sublime saltimbanco. Ieri, furono artisti raccolti nella loro operosa intimità che nelle tre terre vissero lunghi anni di ricerca e di creatività. Ne cito due per tutti: i pittori Fritz Pauli e Leo Maillet. Alla ricerca di tranquillità e ristoro vi ebbe la casa di vacanza l'ex consigliere federale Willy Spühler che — come parecchi altri confederati — apprezzava questo nido prealpino che apre le strade per la Valmaggia, la val Onsernone e le Centovalli: dove la luce mediterranea è segmentata dalle sagome delle montagne e l'aria proveniente dal vicino lago rinfresca l'estate e trattiene il freddo invernale.

Specialmente a cominciare dal primo dopoguerra — e questo i pedemontani lo sanno molto molto meglio di me, poiché sono stati i protagonisti del loro avvenire — Tegna, Verscio e Cavigliano hanno intessuto il gusto della loro identità e l'amore di paese e della tradizione con il piacere dell'apertura al mondo e dell'ospitalità. Il risultato è che la zona non ha perso la sua peculiarità storica e civile, la sua espansione a misura d'uomo, riuscendo ad accogliere ragionevolmente l'urbanizzazione dei siti e la mobilità delle genti.

Fra i tantissimi pedemontani veri, radicati nel passato e curiosi del futuro, mi pare che abbia il suo posto Carlo Mazzi, chiamato affettuosamente Carlino da amici e compaesani.

Carlo Mazzi nacque a Tegna l'11 gennaio 1911 e vi morì il 7 febbraio 1988. Egli fu un uomo libero, voglioso d'esperienze, disponibile anche per prove provocatorie, ma mai offensive. Egli fu, in gioventù, emigrante fra gli emigranti. Per tutta la vita, però,

Tegna e gli immediati dintorni furono il suo vero mondo e niente lo fece muovere dalla sua casa, da dove teneva aperti desideri e speranze sui fermenti della vita e dell'arte.

Enella sua casa — incrociando esperienze di pittore e di ceramista dapprima, poi di pittore e restauratore, infine di pittore disegnatore e incisore, con uscite anche nel campo della scultura — ch'egli crebbe come artista, il cui aspetto preminente fu quello di un artigiano sapiente, ispirato dalla creatività e dalla poesia.

Salvo che per il restauro (che apprese dal maestro restauratore Mario Rossi negli anni 1952 e 1953), Carlo Mazzi fu un autodidatta. Non allievo di bottega e di scuole, dunque, ma formatosi con il provare, il fare e il fuggire di chi alla naturale intelligenza di mano unisce gli impulsi dell'immaginazione, la chiarezza dei sentimenti e la vocazione al lavoro. Cosicché fantasia, passione e applicazione si unirono in lui per condurlo da una disciplina espressiva all'altra (con il normale rischio dell'eclittismo), permettendogli poi di intrecciarle e di aprirsi, negli ultimi vent'anni della sua vita, ad uno dei filoni portanti dell'arte contemporanea, quello dell'astrazione geometrica; che avvicinandosi, fino alla morte, con la mai abbandonata maniera figurativa.

Attraverso questo mobile percorso e grazie a una superiore capacità lavorativa, Carlo

Mazzi riuscì ad accumulare un'infinità di opere: ceramiche, dipinti, disegni, incisioni, sculture.

Laura Mazzi — che al marito Carlino ha dedicato l'intera vita — si trova oggi con questo cospicuo lascito artistico che tanto più potrà acquisire significato culturale e valore di testimonianza quanto più le sue componenti saranno rese disponibili alla visione pubblica. È per questo che Laura Mazzi ha pensato di realizzare una galleria d'arte per esporre, periodicamente, sezioni dell'opera dello scomparso marito. Ma non solo. A queste mostre "domestiche" alternerà esposizioni di rappresentativi artisti d'area regionale, nazionale e internazionale: viventi e scomparsi.

La **Galleria Carlo Mazzi** (così si chiama) è stata ottenuta nell'ala della casa familiare prospiciente la strada cantonale e a pochi passi dalla piazza del villaggio. È una galleria a misura del villaggio stesso e con impianti che permettono un'ottima visione delle opere esposte. È dunque una struttura moderna, ma che mantiene intatti i precedenti spazi e forme volumetrici, permettendo esposizioni sintetiche e compatte.

La prima delle mostre sarà quella delle opere astratto-geometriche di Carlo Mazzi, risalenti all'inizio degli anni settanta. Sono dipinti di personalissima tecnica materica e di spalaricato respiro compositivo, un immaginifico sondaggio di geometrie e di prospettive cosmiche: un viaggio nell'astrazione spaziale e formale con il sostegno di colori reali e surreali. La mostra sarà inaugurata il prossimo 12 dicembre.

Nella primavera del 1994 ci saranno i primi ospiti della Galleria Carlo Mazzi. Sta così crescendo un progetto che permetterà agli abitanti delle terre pedemontane di conoscere progressivamente e nei particolari il lavoro di un loro conterraneo e di avvicinarsi alle stimolanti visioni figurative di riconosciuti artisti di ieri e di oggi. Lunga vita, dunque, alla Galleria Carlo Mazzi.

Eros Bellinelli



Il nuovo parco giochi a Tegna

Il villaggio dei bambini

A Tegna è sorto un nuovo parco giochi; abbiamo voluto interessarci più da vicino di questa novità e siamo andati a trovare gli ideatori del nuovo parco "Robinson" di Tegna, il signor Gregor McLeod (leggi MacLaud), e suo cognato, signor Gerling.

Passando davanti al parco ho scorto dei magnifici giochi ma nessun elemento caratteristico di un parco Robinson.

Infatti, cos'è un parco Robinson?

È qualcosa che i ragazzi adorano ma che gli adulti preferiscono non avere proprio sotto i loro occhi. Un parco Robinson si trova su di un terreno piuttosto disordinato, lasciato allo stato selvaggio, disseminato di materiale edile di ogni genere: mattoni, assi, travi, chiodi, sbarre, aste, teloni, plastiche, tavole, ecc. col quale i ragazzi costruiscono baite, baracche, tettoie, così, alla buona, con pareti di plastica; una specie di "favelas", di "bidonville" che lascia libero sfogo alla creatività e all'ingegno dei giovani ma risulta piuttosto squallido per gli occhi degli adulti.

A Tegna, di Robinson non c'è praticamente nulla.

Quando ho intervistato il signor McLeod mi ha infatti pregato di insistere sul termine di "parco giochi", perché la sua intenzione è quella e nessun'altra.

Ma veniamo al sodo: dov'è questo parco giochi? come mai è sorto? a chi appartiene?

Sul n. 16 di *Treterre*, (Primavera 1991) avevo scritto un articolo sul progetto dell'architetto Nicora realizzato per incarico del signor Gobbi il quale aveva acquistato quell'appezzamento di terreno di 10'000 m² dell'eredità Lanfranchi nella campagna di Tegna.

Sappiamo che i confinanti non ne erano entusiasti e che erano stati inoltrati dei ricorsi contro la realizzazione del "villaggio" sotto il paese.

Finalmente il signor Gerling, da pochi anni residente nel comune di Tegna, ha tagliato la testa al toro comperando il lotto in questione. Poi, insieme al cognato McLeod, si è chiesto: "E ora?"

Hanno ventilato parecchie idee: per esempio, sarebbe stato magnifico un vigneto modello, oppure una casa per gli ospiti... Poi, un giorno, hanno scoperto su un gruppo di alberi del loro terreno una costruzione "clandestina" realizzata da alcuni ragazzi: una capanna "Tarzan" fatta di assi, funi e plastica inchiodati e annodati alla bell'e meglio. Questa capanna è stata la scintilla: "facciamo un parco giochi!"

Ben presto si sono messi all'opera: insieme a due amici, l'architetto Ueli Pfenninger di Crana, proprietario di una segheria, e il carpentiere Cimaroli detto "Cima", pure dell'Onsernone, hanno ideato l'aspetto futuro del parco giochi.

Importantissimo per loro era la creazione di una struttura solida e sicura, bella e accogliente, dover servire bambini, ragazzi e giovani di tutte le età.

Il signor Cimaroli è un vero artista del suo mestiere: servendosi prevalentemente di una piccola scure lavora le travi più mastodontiche dando loro forme funzionali e belle. Ueli Pfenninger ha fornito il materiale indigeno: pali rotondi di larice molto resistente alle intemperie.

Dal lavoro creativo e sodo di circa mille ore sono sorti così dei "giochi" molto robusti che invogliano bambini e giovani a passarvi delle ore, allenando e fortificando le loro capacità fisiche e i loro muscoli.

Il parco comprende quattro altalene, due alte ca. 2,80 m e due alte ca. 2 m, nonché una fune con nodi per arrampicate. C'è un "bilzo-balzo", un tronco orizzontale che serve da altalena. Poi si vede una torretta col tetto a piramide accessibile tramite una solida e comoda scala. Dalla torretta partono uno scivolo a curva e un ponte sospeso di assicelle e catene che giunge a un'impalcatura robusta con un palo centrale. Questa impalcatura ha due piattaforme: la più alta, di piccole dimensioni, si trova a circa cinque metri dal suolo e la si raggiunge dalla prima tramite una scala a corda fissata ai parapetti. La piattaforma inferiore - dove appunto arriva il ponte sospeso - è collegata con la terra mediante una scala a corda fissata solo in alto, oppure mediante alcuni pioli fissati al palo centrale. Da questo palo centrale parte pure una grossa fune che arriva fino all'albero con la capanna "Tarzan" citata prima.

Poi c'è qualcosa di insolito: una vera e propria teleferica lunga una trentina di metri. Su

una grossa fune metallica scorre una carrucola alla quale è appesa una boa; l'inclinazione della fune è tale che l'utente seduto sulla boa scivola senza fatica fino all'altro estremo della teleferica.

Il gioiello del parco è comunque il padiglione ottagonale. Secondo Gregor McLeod ha qualcosa di magico. Man mano che lo stavano realizzando si sentivano pervasi da un grande entusiasmo, da una profonda contentezza, da pace; anche l'artigiano che ha posato il bellissimo tetto in piode, nel corso del suo lavoro, ha provato gioia ed entusiasmo crescenti.

Tutti i giochi sono stati innalzati e costruiti a mano. McLeod ricorda con emozione quando hanno eretto il palo più alto (di sei metri) con la sola forza muscolare.

Moltissima importanza è stata attribuita alla sicurezza dei singoli giochi: tutti i pali sono solidamente cementati nel suolo. Il giardiniere del signor Gerling, il signor Alberto Joli, è pure muratore ed ha eseguito in modo professionale tutti gli scavi e le fondamenta.

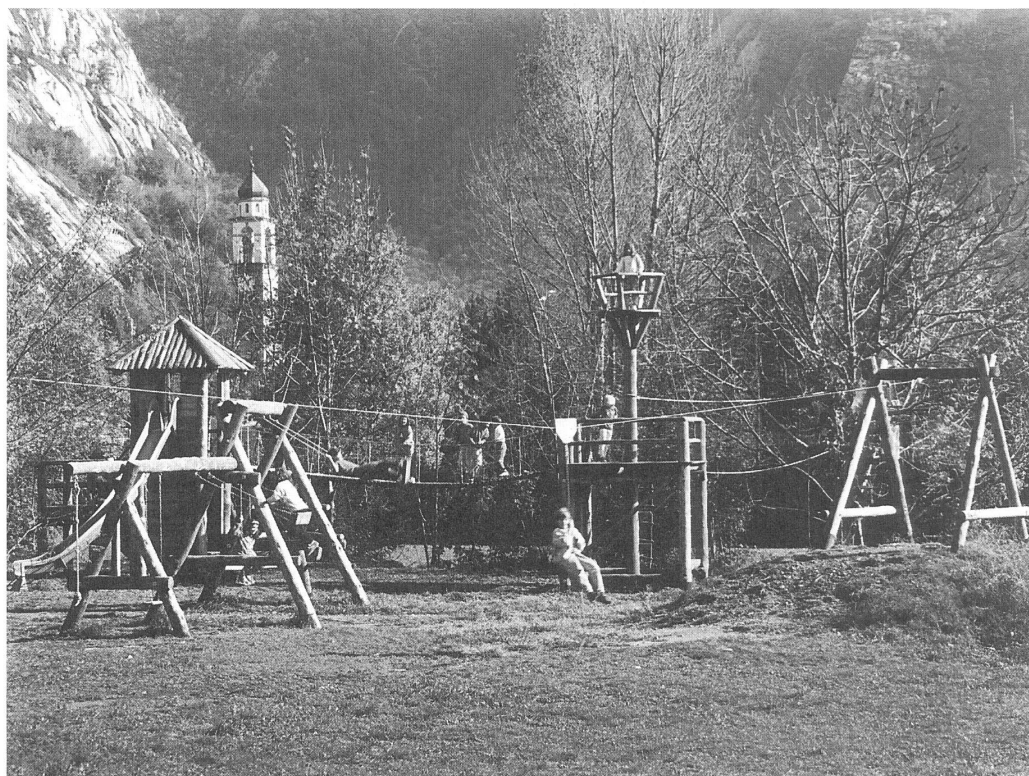
È pure stata stipulata un'assicurazione di responsabilità civile qualora - nonostante tutte le precauzioni - si verificasse un guasto.

Il parco non è ancora finito; tra l'altro, si dovrà ancora sistemare una cassa per la sabbia. L'apertura ufficiale dipenderà dalle condizioni meteorologiche, molto incerte in questo autunno estremamente bagnato.

Tuttavia il parco giochi è già diventato un vero centro di attrazione, una specie di seconda piazza del villaggio e mentre i bambini si divertono sui giochi, le mamme e anche i papà si riuniscono nel padiglione magico per scambiarsi opinioni e fare quattro chiacchiere.

La redazione ringrazia il proprietario e i suoi validi collaboratori per tutto quanto hanno fatto e stanno facendo per il loro comune.

Eva Lautenbach



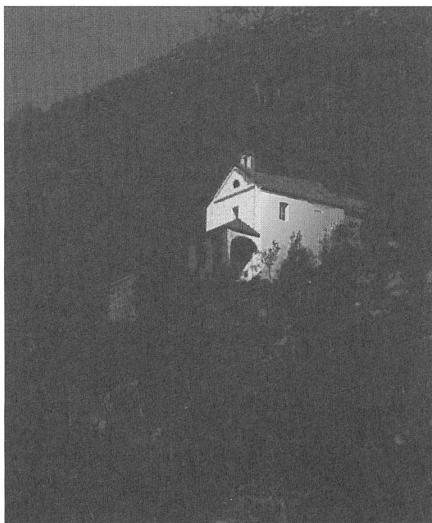
Restaurata la cappella di Comoi.

Per volontà di alcuni pompieri di montagna - Michele Bizzini, Bruno Carol, Lorenzo Del Thè e Hans Meyer - guidati dal comandante Edoardo Rivaroli, è stata restaurata la cappella di Comoi che si trova sui monti sopra Tegna, a 520 metri di altezza. I lavori, eseguiti in cinque sabati, hanno interessato la muratura, la sistemazione del tetto e il rifacimento degli intonaci. All'interno è poi stata posata una statua della Madonna di Lourdes, donata da Mario Sala.

Un plauso vada al gruppo di volontari e al Patriziato di Tegna che si è assunto le spese vive dell'opera, poiché, senza il loro tempestivo intervento, avremmo perso un ricordo del nostro passato.



Illuminato a giorno l'Oratorio delle Scalate



Dal giugno scorso l'Oratorio della Madonna delle Scalate è illuminato grazie alla tecnica dei pannelli solari ed è ora visibile anche di notte da tutte le direzioni e vallate circostanti.

Questa realizzazione è stata possibile grazie ad una generosa donazione del Signor Peppo Corfù, medico veterinario di Ponte Brolla, noto per la sua generosità della quale aveva già beneficiato l'Oratorio delle Scalate.

L'Oratorio, già ampiamente illustrato e descritto in Treterre n. 7 (Autunno 1986), dedicato a Sant'Anna e alla Madonna della Neve è un edificio del XVII secolo, edificato per iniziativa dell'allora Arciprete di Locarno Francesco Ballarini e voluto dai benefattori di Livorno, attorno ad una cappella della fine del Cinquecento (restaurata lo scorso anno da Sarah Gros), incastonata in un tempietto del 1699, ricco di pregevoli stucchi.

L'interno dell'edificio, pure recentemente restaurato e ridipinto, è abbellito con copie fotografiche delle opere che precedentemente vi si trovavano, in modo da mantenerne le caratteristiche originali.

L'Oratorio della Madonna delle Scalate, tanto caro ai parrocchiani di Tegna e del Pedemonte, è meta di numerosi devoti della Madonna che si recano lassù in modo speciale per la sagra di Sant'Anna a fine luglio.

Il nuovo impianto di illuminazione, realizzato da un gruppo di volontari - Renato Managlia, Lorenzo Del Thè, Gabriele Conceprio - diretti e coordinati dall'Ing. Fabio Gilà è stato ufficialmente inaugurato nella ricorrenza della festa di Sant'Anna, lo scorso luglio, presenti un buon numero di devoti.

Con l'illuminazione notturna, si è così esaudito anche l'ultimo desiderio del Consiglio parrocchiale auspicato lo scorso autunno e si pone così la parola fine a tutta una serie di interventi che in questi ultimi anni sono stati fatti all'edificio sacro per il suo mantenimento nonché abbellimento.

Ci complimentiamo per questa importante e bella realizzazione che valorizza e fa conoscere e vedere questo artistico Oratorio mantenendo vivi quegli antichi valori religiosi e storici.

A.Z.

80 anni: Anna Walzer

Il giorno di Natale, nell'intimità della sua famiglia, la signora Anna Walzer festeggerà il suo ottantesimo compleanno.

Sposa a Lorenzo Walzer si stabilì nel lontano 1935 nel nostro paese dove nacquero i suoi tre figli, Lorenzo, Margherita e Maria Luisa.

In questi anni si è sempre dedicata con tanto amore alla sua famiglia, dedizione che continua tuttora grazie anche alla sua buona salute.

La redazione di Treterre si unisce ai suoi cari e formula alla signora Walzer carissimi auguri di Buon Compleanno.



80 anni: Ester Carletti

Lo scorso 29 agosto Ester Carletti ha compiuto 80 anni.

Nata sopra i monti di Brissago, ultima di dieci fratelli, si è trasferita adolescente nelle Terre di Pedemonte frequentando le scuole a Verscio.

Dall'età giovanile si è sempre occupata della campagna e custodito mucche e capre.

Nel '39 è andata per lavoro a Lugano dove è rimasta per diciassette anni in un istituto, occupandosi della lavanderia; poi, sette anni all'Ospedale San Donato a Intragna, in cucina.

Da quando la sorella Mariettina è morta, nel giugno di due anni fa, vive sola, se così si può dire, perché, come dice Ester Carletti ha: 30 conigli, 12 galline, 12 gatti e 2 cani e se non fosse per la sua schiena lei starebbe benone; comunque si arrangia ancora da sola in tutto.

Noi della redazione rinnoviamo tanti auguri.



NASCITE

- 21.07.93 Martino Galli
di Brenno e Maria Cristina
18.08.93 Nina Juon
di Charles e Dominique

MATRIMONI

- 21.05.93 Fabio Pellanda
e Edith Portmann
23.07.93 Maria Bruno Julius Portmann
e Olga Rojas Carvajal

DECESSI

- 18.07.93 Paolina Generelli
22.08.93 Ambrogio Chiappini

LA BASILESE Compagnia d'Assicurazioni



Fulvio
Scaffetta
esperto

6652 Tegna

Tel.
093 81 13 29



Hotel Dell'Angelo

6600 Locarno

Piazza Grande
Tel. 093 - 31 81 75

Albergo completamente
rimodernato. Tutte le camere
con doccia o bagno e servizi,
telefono diretto, radio.

Ristorante-grill con specialità
ticinesi, italiane e internazionali.

Pizzeria al forno a legna.

Proprietari e direzione:
Pierantonio e Luisa Dadò

Sale per banchetti

CENTOVALLI
PEDEMONTE
ONERNONE

FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 12 17

RITA MARUSIC

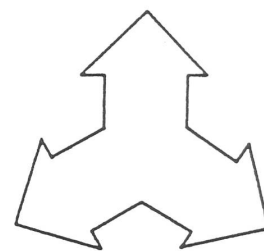


*prestazioni complete
chiuso mercoledì pomeriggio*



6652 Ponte Brolla/Ticino - Telefono 093 / 81 14 44

Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso



SILMAR SA

Trasporti internazionali

CH-6652 TEGNA

Tel. 093 / 81 29 54